

SCIENZA E FILOSOFIA

Sviluppi del pensiero moderno

di LUCIO LOMBARDO RADICE

Esistono dei limiti alla conoscenza scientifica? Esistono dei misteri della natura, dei « segreti del cosmo » che la scienza dell'uomo non riuscirà mai a svelare e forse neppure a conoscere? A questa domanda ha creduto recentemente di poter rispondere in maniera molto netta l'attuale pontefice Pio XII, in un discorso tenuto in occasione di un ricevimento di partecipanti al Congresso astronomico internazionale. Egli ha affermato che, stando all'opinione di « profondi matematici », la scienza moderna non è penetrata nei « segreti del cosmo... non vi è alcuna probabilità che anche il più geniale indagatore potrà mai arrivare a conoscere, e anche meno a risolvere, tutti gli enigmi racchiusi nell'universo fisico ».

Scrittori e attrici



PARIGI — I maggiori esponenti della cultura e le attrici più amate dello schermo e del teatro hanno partecipato all'annuale vendita di libri organizzata dal Comitato « I omie degli Scrittori nel Velodromo d'Alver ». L'iniziativa ha riscosso anche questa volta un felice successo. Nella foto: un anziano letterato, Francis Caro, e una giovane stella, Nicole Courcel, che in veste di pubblico parigino nell'esaurire le pressanti richieste del pubblico parigino.

LA MOSTRA SAVONAROLIANA AL CASTELLO SFORZESCO DI MILANO Savonarola ispirò ai fiorentini l'ultima battaglia per la libertà

Le invettive del frate dai pulpiti fiorentini — I « piagnoni » e gli « arrabbiati » — Il trucco della « prova del fuoco » — La nuova Costituzione ideata da Savonarola

MILANO, ottobre. In occasione del V centenario della nascita di Gerolamo Savonarola, è stata allestita nel Castello Sforzesco di Milano, una interessante Mostra dedicata al grande predicatore e ad alcuni monaci e letterati che di lui furono seguaci o avversari. In essa, a cura della professoressa Caterina Santoro, direttrice dell'Archivio Storico Civico, sono state esposte le opere savonaroliane possedute dalla Biblioteca Trivulziana e dall'Archivio Storico di parte.

VISITA ALL'AZIENDA COLLETTIVA "LENIN"

Dal kolkos all'Università

Seicento famiglie su tremila ettari di terreno - Attività scolastica e attività produttiva - I rapporti tra le famiglie e gli insegnanti - Deputati, scienziati, scrittori

KIEV, ottobre. A circa quaranta chilometri da Kiev, per una bella strada conosciuta da boscaioli e agglomerati di case, si arriva al kolkos che prende il nome di Lenin: un kolkos organizzato fin dal 1919 e che ha già una storia di lotte, di vittorie e anche di lutti. L'uccisione di Vassiliev, direttore della scuola, avvenuta nel 1931 ad opera dei reazionari, costituisce un fatto memorabile. Vassiliev è stato eretto un piccolo monumento proprio nel grande spiazzo sul quale sorge la scuola nuova; e il culto dei morti è rallegrato di fiori sempre vivi.

La vita del kolkos è una vita completa; ogni attività produttiva ha il suo sviluppo e la sua estrinsecazione. Per questo è qui scaturito il fenomeno dell'urbanesimo, così acuto in Italia. Nel kolkos Lenin gli intellettuali sono numerosi e soddisfatti del loro lavoro; medici, ingegneri, tecnici, biologi, studiosi di ogni ramo di scienza vivono sul posto e rendono possibile con il diretto intervento del loro lavoro quotidiano anche un rapido progresso intellettuale dei contadini e degli operai.

Il collettivo kolkosiano è tutto fortemente interessato allo svolgimento dell'attività scolastica; i rapporti tra famiglia e scuola sono contrattati e diretti ed assumono carattere di speciale solennità nelle riunioni e conferenze periodiche che hanno duplice scopo: da una parte danno ai genitori gli insegnamenti di cui si occupano i genitori dei progressi e delle mancanze dei figli; dall'altra consentono ai genitori di illuminarli sui maestri col racconto delle esperienze educative realizzate nell'ambito della famiglia.



Girolamo Savonarola come appare nel dipinto di Fra' Bartolomeo conservato al Museo di San Marco in Firenze

Girolamo Savonarola, che aveva fatto della sua predicazione una lotta di vita o di morte, si era accorto che la sua predicazione era una lotta di vita o di morte, si era accorto che la sua predicazione era una lotta di vita o di morte.



Gli insegnanti italiani visitano il kolkos «Lenin»

questo kolkos aveva già raggiunto un alto livello di benessere. L'aggressione nemica contro il lavoro di tutti i kolkosisti è venuta meno; furono rastrellati e portati via, i giovani lavoratori deportati in Germania, le donne imprigionate per fornire le munizioni necessarie alle trasfusioni.

una sciolta di trentacinque alunni: ora i ragazzi che frequentano le dieci classi sono 150; la maggior parte abitanti nel kolkos. Soltanto le classi di avviamento, nona e decima accolgono ragazzi provenienti dai kolkos vicini, forniti di scuola settennale. Venute professori, tutti residenti sul luogo, si alternano nelle varie classi; professori specializzati sono addetti a gabinetti di fisica, chimica, agrobiologia, storia, geografia e alla biblioteca fornita di più di 7000 volumi. Per le esercitazioni pratiche vi sono orti e serre appaie. Ma durante le vacanze i giovanetti lavorano con gli adulti nei campi, addetti a lavori leggeri, e vengono retribuiti regolarmente. Questo periodo di collaborazione serve a stringere più proficui legami tra l'attività scolastica e quella produttiva e a dare ai ragazzi la misura delle proprie capacità.

Si potrebbe pensare che gli alunni di questa scuola rurale non abbiano grande scelta per la loro professione avvenire; che siano indirettamente spinti ad avviarsi, nella maggioranza, al lavoro agricolo. Ma questo dubbio cade ad una valutazione concreta della realtà. La vita del kolkos offre una varietà di occupazioni, quasi pari a quella dei centri cittadini. Il kolkos ha un ospedale di dietisti letti con numerosi medici, infermiere ed ostetriche; ha una centrale idroelettrica e un sistema di centrali che rende necessaria l'opera di ingegneri e tecnici; ha un cinematografo coi suoi operatori; un impianto centrale di distribuzione di energia elettrica; un sistema di macchine e utensili, serve per esperimenti di agrobiologia; tutti impianti che esigono personale qualificato.

ASCOLTANDO LE OPERE VINCITRICI DEL PREMIO ITALIA 1952 ESISTE UN TEATRO MUSICALE RADIOFONICO?

«Lord Inferno», di Ghedini punta più sulle possibilità visive che su quelle auditive - «Il sonatore di flauto», di Constant

Dopo l'audizione riservata ad una ristretta cerchia d'invitati, avvenuta a Milano in occasione della proclamazione del vincitore del Premio Italia 1952 (servato ad opere musicali a carattere spiccatamente radiofonico), la Rai, per cinquant'anni di questo premio, ha messo in onda, rispettivamente sul Programma due nazionale e sul Terzo, i lavori dei due vincitori di quest'anno: Lord Inferno, commedia harmonica di Giorgio Federico Ghedini, su testo di Franco Antonicelli, ispirato all'argomento della novella L'ipotesi felice di Max Beerholm; e Il sonatore di flauto di Marius Constant, balletto radiofonico sulla leggenda L'incantatore di topi della città di Hammet. Abbiamo potuto rivedere, e ascoltare, questi lavori che, secondo i commentatori musicali della Rai, sarebbero da annoverarsi tra le opere più rappresentative del teatro musicale radiofonico, o radiogenico che dir si voglia. Opero dunque che, tenendo conto delle molte possibilità offerte dalla radio musicale, e delle sue caratteristiche in varie maniere, posti in simultanea e differenti prospettive, sonorità nuove da ottenere mediante accorgimenti tecnici impossibili in altra sede, eccettuando da uno stadio sperimentale e vago rappresenterebbero gli risultati concreti e convincenti di una forma d'arte.